

# Accardo-Parente, tripudio di classici

MASSIMO LO IACONO

NAPOLI. Salvatore Accardo in duo con Niccolò Parente (insieme nella foto) ha inaugurato i concerti del "Maggio dei monumenti-Maggio della musica" a Castel Sant'Elmo, rinnovando il grande successo del concerto tenuto a Sorrento nell'estate del 2003, più o meno con la stessa locandina.

I due artisti hanno avuto le previste cordialissime accoglienze: segno ormai, tra tanti sorrisi, che il broncio e l'amarezza tra Accardo e Napoli sono archiviati, ma certo non dimenticati né dimenticabili. E prevale sempre la luce di quel capitale di affetti che l'artista ha accumulato in città, quando guidava le "Settimane di musica d'insieme" della "Scariatti" con formula, esiti ed atmosfere che non si possono ripetere, per motivi ben comprensibili. Nel nuovo incontro con il nostro pubblico c'è stato gran tripudio di classici, Beethoven, Ravel, Debussy, coronato da bis travolgenti, che hanno subito sortito l'effetto desiderato, facendo concludere la serata nella simpatia, nei sorrisi, nella gioia insomma. Si è gustato ovviamente il grande affiatamento tra i solisti, un duo di amici, che dialoga in maniera prestante e sobria attraverso la musica. Questa sgorge piena ed intensa, le difficoltà sembrano scomparire, le atmosfere più assurte e suggestive ven-



gono al proscenio. Con il passare degli anni Accardo è sempre di grande comunicativa ma più pacato, anche negli slanci giovanili e frementi, che lo contraddistinguono da sempre. Il suono è plastico e torrito negli "allegro", proposti con calore e notevole sottolineatura delle frasi più rilevanti, garbato e nostalgico, con scresciature nei movimenti lenti, soprattutto in Debussy. La castabilità sembra perseguita quasi ad oltranza come aspirazione ed approdo estetico da par-

te dei due artisti. E la musica di Beethoven rivela con il loro filtro interpretativo di ricondite parentele con gli altri compositori, oltre la consueta prospettiva storica. Sono artisti, un po' postari della musica a farla da padroni, perché narratori di drammi ed incanti di slanci e sogni e malinconie. La prospettiva poetica ed espressiva e la cifra del concerto, cui virtuosismi, atletismi sono indicati come peculiarità del mondo di ieri più esuberante ed impertinente forse.